

ACCADEMIA LIGURE DI SCIENZE E LETTERE

COLLANA DI STUDI E RICERCHE

LXVII

Dante nel mondo

Atti del Convegno Internazionale di Studi
Accademia Ligure di Scienze e Lettere – Palazzo Ducale
Genova, 14-15 settembre 2021

a cura di
MASSIMO BACIGALUPO e FRANCESCO DE NICOLA



GENOVA

2022

La pubblicazione del presente volume è stata resa possibile grazie ai contributi della Compagnia di San Paolo, del Ministero della Cultura e della Società Dante Alighieri - Comitato di Genova.



Fondazione
Compagnia
di San Paolo



MINISTERO
DELLA
CULTURA


SOCIETÀ DANTE ALIGHIERI
IL MONDO IN ITALIANO
COMITATO DI GENOVA

Accademia Ligure di Scienze e Lettere
Palazzo Ducale, Piazza G. Matteotti 5, 16123 Genova
Tel. 010 565570 – Telefax 010 566080
e-mail: segreteria@accademialigurediscienzelettere.it
www.accademialigurediscienzelettere.it

Comitato scientifico:

Vincenzo Lorenzelli (Presidente), Giancarlo Albertelli, Massimo Bacigalupo,
Fernanda Perdelli, Maria Stella Rollandi, Augusta Giolito, Mario Pestarino.

© 2022 Accademia Ligure di Scienze e Lettere – Genova

Sono rigorosamente vietati la riproduzione, la traduzione, l'adattamento, anche parziale o per estratti, per qualsiasi uso e con qualsiasi mezzo effettuati, compresi la copia fotostatica, il microfilm, la memorizzazione elettronica ecc., senza la preventiva autorizzazione scritta dell'Accademia Ligure di Scienze e Lettere.

ISBN 978-88-86746-45-8

Realizzazione editoriale: Arta, Genova, www.artastudio.it

INDICE

| | |
|--|-----|
| Presentazione | 7 |
| FRANZISKA MEIER <i>La ricezione di Dante in Germania nel nuovo millennio</i> | 9 |
| FRANCESCA IRENE SENSINI <i>Dante in Francia fra Sette e Ottocento: dal disdegno alla gloria</i> | 25 |
| MIRAN KOŠUTA <i>Dante oggi tra gli Sloveni e oltre</i> | 43 |
| VICTORIANO PEÑA SÁNCHEZ “ <i>La tua fortuna tanto onor ti serba</i> ” (Inferno XV, 70). <i>L’iter storico delle traduzioni della Divina Commedia in Spagna</i> | 71 |
| MARIANO PÉREZ CARRASCO <i>Dante come simbolo dell’identità nazionale argentina</i> | 91 |
| JONATHAN GALASSI <i>America’s Dante</i> | 108 |
| DAVIDE FINCO <i>Verso Thule. La Divina Commedia dalla Svezia all’Islanda</i> | 114 |
| ROSA GALLI PELLEGRINI <i>Sulle traduzioni della Divina Commedia in turco</i> | 139 |
| CORMAC Ó CUILLEANÁIN <i>Dante’s Adventures in Ireland, 1785-2021</i> | 152 |
| OLGA SEDAKOVA <i>L’ispirazione dantesca nella poesia russa (Da Alexander Puškin a Ossip Mandelštam)</i> | 181 |
| RITA MARNOTO <i>Dante in Portogallo, uno sguardo etereo</i> | 192 |

| | |
|--|-----|
| OTILIA ȘTEFANIA DAMIAN <i>Il settimo centenario della morte di Dante in Romania</i> | 209 |
| GERASIMOS ZORAS <i>Quattro poeti greci ammiratori di Dante</i> | 232 |
| HIDEYUKI DOI <i>Dante in Giappone fra traduzioni e rimaneggiamenti</i> | 238 |
| WILLIAM WALL <i>L'Inferno del 2020</i> | 252 |

HIDEYUKI DOI

Dante in Giappone fra traduzioni e rimaneggiamenti

Abstract: For the seventh centenary of Dante's death, 2021, various commemorative meetings were held in Japan, among these a conference organized by Italia Gakkai, the Association of Italian Studies in Japan, founded in 1950 in Kyoto as an association of Dante studies. Looking back at the events of 1921, this article revisits episodes like the study day in honor of Dante held at the Asahi Newspaper Exhibition Hall, Osaka, on September 14, 1921 – when over fifteen hundred subscriptions were collected for the six hundred seats available. Where did that fervor come from? This article investigates the history of Dante's popularity in Japan starting with the first intellectual readers of the late 19th century, who interpreted Dante in the three contexts of Christianity, philosophy and literature. The paper goes on to discuss less scholarly editions of the *Divine Comedy*, in prose and without apparatus, that nevertheless hold the merit of having introduced Dante to the general public.

Da sola tiro un sospiro di sollievo non avendo trovato
me stessa nell'*Inferno* della *Divina Commedia*.

[Hitori ite hoto iki tsukinu Shinkyoku no Jigoku no kan ni warewo miidezū]¹

Akiko Yosano, 1921

A Kyoto, il 24 ottobre 2021, il Giappone tocca il culmine del settecentesimo anniversario della morte di Dante con un evento organizzato dall'Associazione di Studi Italiani in Giappone, detta Italia Gakkai, un convegno internazionale intitolato "Interrogare Dante oggi". Promossa come espressione dell'unanime volontà di tutti e trecento i soci, la giornata accoglie i sedici relatori, riuniti ora nella città di Kyoto sia in presenza sia online, che provengono dai tre paesi, Giappone, Italia e Inghilterra, ascoltati in diretta o in videoregistrazione dal pubblico specialistico e non. Le relazioni esposte verranno successivamente perpetuate con la pubblicazione degli Atti dall'omonimo titolo in collaborazione

¹ Dalla raccolta *Sole e rose (Tâyō to bara)*, in *Opera omnia di Akiko Yosano (Yosano Akiko Zenshū)*, p. 170.

dell'Istituto Italiano di Cultura Osaka per i tipi della casa editrice Hakusui sha di Tokyo.

Tra i temi della giornata possiamo soffermarci con marcato interesse sulla nuova tesi avanzata dal professor Michio Fujitani, il presidente dell'Associazione, su un passo del canto XXII del *Purgatorio*, dove si scopre quella famosa incongruenza – cosa che non può succedere in Dante, uomo di grande memoria – per la quale la figlia di Tiresia, Manto, menzionata nel succitato canto del *Purgatorio*, viene collocata nel Limbo (*Inf.* IV) invece di essere condannata alla quarta bolgia (*Inf.* XX) come era precedentemente descritto. Il dantista Fujitani, scartando le tesi precedentemente avanzate della possibile svista di Dante, sostiene invece che attraverso tale incongruenza è possibile arrivare al messaggio nascosto di Virgilio a Stazio. La menzione “erronea” di Virgilio a Stazio, secondo cui la maga Manto, considerata “falsa” da entrambi i poeti, si troverebbe nel Limbo (che invece sappiamo trovarsi nella quarta bolgia, quella dei maghi), sarebbe da intendersi come una svista voluta, un'allusione pretestuosa di Virgilio che, servendosi dell'esempio erroneo di Manto, in verità starebbe cercando di far capire a Stazio di essere a conoscenza della sua celata conversione al cristianesimo sin dai tempi della *Tebaide* (cosa che invece Stazio avrebbe mantenuto segreta).

Dopo la lettura *keynote* di Fujitani, altri tre dantisti veterani, Hoshino, Hara e Ura, intervengono mostrandoci il livello ben maturato dei loro studi condotti in giapponese.² Trattandosi di un raduno di italia-

² Michio Fujitani raccoglie i suoi saggi danteschi nel libro del 2021, *Interpretare la Divina Commedia di Dante* (*Dante Shinkyoku wo yomitoku*, Tokyo, Kyōiku Hyōron sha). In italiano, invece, presenta una comunicazione sulla scena nipponica degli studi danteschi: Michio Fujitani, Shinkyoku, *il canto divino, leggere Dante in Oriente*. Si rende inoltre disponibile nell'approntare le traduzioni parziali dei primi diciassette canti dell'*Inferno* della defunta Atsuko Suga, nota italianista e scrittrice influente per le generazioni nostre (Suga, Atsuko, Shinkyoku. Jigoku hen. *Dai 1 ka kara dai 17 ka made*, [L'*Inferno* della *Divina Commedia*. Dal primo al diciassettesimo canto]). Hitoshi Hoshino completa i suoi studi danteschi con la tesi del dottorato presentata all'Università di Kyoto nel 2018: *Il paradiso e la politica – Monarchia e il Paradiso della Divina Commedia* (*Tengoku to seiji: Teiseiron to Shinkyoku Tengoku hen*, disponibile sulla pagina web <https://doi.org/10.14989/doctor.k20826>). Motoaki Hara, dopo aver messo in luce la traduzione completa della *Commedia* (Tokyo, Kōdan sha, 2014) che è attualmente l'ultima, ora polemizza con il saggio *Su Dante: La Divina Commedia e la nascita dell'individuo* (*Dante ron: Shinkyoku to "kojin" no syutsugen*).

nistica, né di nipponistica né di comparatistica, le loro argomentazioni non erano centrate su un riepilogo degli studi danteschi in Giappone. Pertanto a seguire vorrei colmare questa lacuna.³

Tanto per cominciare ricordiamo la cronaca di grande interesse, che risale a un secolo fa, nel 1921, quando per la giornata di studi in onore del nostro poeta – tenutasi al Salone del giornale Asahi di Osaka in data 14 settembre, il presunto giorno della morte – furono raccolte oltre millecinquecento adesioni per soli seicento posti. Bisognerebbe indagare la ragione di quell'entusiasmo così intenso del pubblico giapponese in piena modernità Taishō, ovvero nella voga romantica successiva alla frenetica industrializzazione del paese.⁴

In quella mega conferenza del 1921 è Masatoshi Kuroda a parlare della biografia di Dante e del paragone con Shakespeare, poi l'archeologo Kōsaku Hamada a presentare gli italici paesaggi danteschi con la proiezione di diapositive. L'allora specializzando Kuroda di lì a poco avrebbe pubblicato la sostanziosa monografia *Dante e i suoi tempi* (*Dante to sono jidai*) per Keisei sha di Tokyo, una casa editrice di ispirazione presbiteriana. Questi relatori appartengono all'Università di Kyoto, all'interno della quale formano un gruppo di studiosi – di interesse trasversale, an-

Kazuaki Ura, specializzato nella *Vita Nuova* con la raccolta dei suoi primi studi (*Studi danteschi I: Vita Nuova, struttura e citazioni* [*Dante kenkyū I: Vita Nuova, kōzō to in'yō*]), propone una inedita suddivisione in 33 capitoli del "libello", non più in 42 o 43. Cfr. Ura, Kazuaki, *Una proposta sulla divisione in capitoli della Vita Nuova* (*Hitotsu no kokoromi: Vita Nuova no shōwake wo meguru*). Lo stesso Ura propone un bilancio storico dei commentatori e studiosi di Dante da Ernst Robert Curtius a Maria Corti: *Per la contestualizzazione degli studi danteschi* (*Dante hihyō no kōzōka*, "Gendaishi Teshō Tokushū Dante").

³ Ho precedentemente affrontato il tema dedicandovi un capitolo dell'ultimo saggio: *Dante in Giappone*, in *Interlinee: studi comparati e oltre*. Alcuni dati ivi raccolti confluiscono nel presente articolo. Con lo stesso obiettivo, ma geograficamente limitato nella zona ovest giapponese di Kansai, il già citato Hoshino, riprendendo l'introduzione della sua dissertazione del dottorato, tiene all'interno del programma per la settimana della lingua italiana 2021, promossa dall'Istituto Italiano di Osaka, una conferenza online dal titolo *Dante e la lingua italiana a Osaka* (*Dante, Italia go to Osaka*) con una particolare attenzione alle differenti reminiscenze dantesche locali tra Osaka e Tokyo.

⁴ L'episodio è stato documentato da Hitoshi Hoshino in un suo articolo, *Il paradiso e la politica: un aspetto della ricezione di Dante in Giappone* (*Tengoku to seiji. Nihon ni okeru Dante jiyūō no ichi sokumen*), p. 57.

glisti, glottologi, storici dell'Europa, archeologi – chiamato Italia Kai, per poi pubblicare in quella ricorrenza la rassegna di studi danteschi, *Dante no kenkyū*, per la casa editrice Hoshino shoten della stessa città. Non a caso a Kyoto, nel dicembre 1940, nasce il primo dipartimento dedicato all'Italianistica con i corsi del dantista Kuroda e dell'antropologo Fosco Maraini, insegnante madrelingua italiano. Finita la seconda guerra mondiale, la scena animata di Kyoto rinasce nel 1950 con la fondazione dell'Associazione di Studi Danteschi (Dante Gakkai), successivamente trasformatasi nell'attuale Italia Gakkai, ovvero l'Associazione di Studi Italiani in Giappone.

Ma facciamo un breve salto a ritroso.

Se la consueta denominazione di *Divina Commedia* la dobbiamo a Boccaccio e al suo *Trattatello*, in Giappone noi riconosciamo il merito del romanziere Ōgai Mori per aver coniato il neologismo *Shinkyoku* (ora lo usano anche in Cina), combinando due ideogrammi che rappresentano “Dio” (shin) e “canto di gusto” (kyoku). Oggi la prima comparsa viene precisamente identificata per luogo e data a Lipsia il 13 agosto 1885. Ōgai Mori, allora studente di medicina, leggendo appassionatamente la *Commedia* tradotta da Karl Streckfuß (1824-1826) segna nel suo “diario tedesco”: “*Shinkyoku*, detta *Comedia*, fantasmatica ed estasiante (yūmai nishite kōkotsu)”. Così inizia la storia di *Shinkyoku – Divina Commedia* in Giappone.⁵ Al suo rientro in Giappone, sulla prima rivista letteraria giapponese “Shigarami sōshi” (Le carte del recinto) fondata dallo stesso Ōgai nel 1889, scrive un articolo per spiegare la terzina dantesca (ottobre 1891). Negli anni a seguire (1892-1901), sulla stessa rivista e altra Ōgai comincia a pubblicare a puntate la traduzione de *L'improvvisatore* (1835) di Hans Christian Andersen, in cui a un certo punto il protagonista Antonio trova una copia della *Commedia*, opera odiata dal suo maestro petrarchista, su una bancarella romana. È lì che per la prima volta, pur indirettamente dalla versione tedesca dello scrittore danese, viene reso in giapponese un passo di Dante, quella terzina anaforica dell'Anteinferno.

⁵ A proposito di *Shinkyoku* ci arriva dalla Germania un fascicolo curioso dove si raccolgono tutte le ricorrenze del termine tra le pubblicazioni giapponesi della fine dell'Ottocento. A farlo sembra essere stato un bibliotecario di Monaco di Baviera: Freddy Litten, *Japanische Titel von Dantes Commedia 1886-1901*.

Nella storia della ricezione di Dante in Giappone compare prima di tutto il filone letterario-intellettuale delineato da Ōgai e seguito da Sōseki Natsume, romanziere moderno per antonomasia, che nel suo racconto *La Torre di Londra* (*London tō*, 1905) descrive in chiave autobiografica l'immagine imponente della nota Torre, così come si staglia nei ricordi degli anni di studio trascorsi a Londra, un'immagine paragonata a quella della famosa porta che condanna all'“eterno dolore” coloro che la attraversano.

Ōgai e Sōseki compresi, gli intellettuali che trascorrono il periodo della formazione verso la metà degli anni novanta dell'Ottocento annoverano Dante tra gli eroi – *ei'yū*, modelli da seguire nel processo di modernizzazione-occidentalizzazione del paese aperto da tre decenni verso l'estero. Studiano assiduamente la storiografia di Thomas Macaulay su John Milton nonché Dante, e gli scritti storici di Thomas Carlyle, in particolare il saggio *On Heroes, Hero-Worship, and The Heroic in History* (1841), dove Dante e Shakespeare vengono eletti “poeti eroi”. Cominciano a leggere la *Commedia* con i commenti e le traduzioni di critici inglesi: la *Divine Comedy* in versione di Henry Francis Cary (1814), già consultata dal contemporaneo poeta pittore William Blake, e anche la più recente edizione di Henry Wadsworth Longfellow del 1867.⁶ Infatti, dall'edizione di Cary nasce la prima traduzione integrale della *Commedia* in giapponese a cura di un gruppo di sei studiosi per la Società di Studiosi dei Classici (Koten Bungaku Kenkyūkai) per i tipi di Kōryō sha di Tokyo. Citiamo un'osservazione in merito dalla relazione del comparatista Jacob Blakesley di Leeds che abbiamo ascoltato al convegno dantesco di Kyoto: “in termini globali, il Giappone è stato il paese asiatico più precoce nella traduzione completa della *Commedia*, con la prima traduzione giapponese nel 1916, quindi vent'anni prima di una traduzione turca, trent'anni prima di

⁶ Il background dei primi contatti con Dante è minuziosamente descritto nei seguenti tre saggi che ricaviamo dai numeri speciali dedicati al sommo poeta del bollettino annuale dell'Associazione di Studi Italiani in Giappone, *Studi italici – Italia Gakkai shi* (fondato nel 1953): Kenmochi, Takehiko, *I primi contatti tra i lettori giapponesi e la Divina Commedia di Dante nelle Età di Meiji e Taishō* (*Dante Shinkyoku to nihonjin tonō kaikō: Meiji ki to Taishō ki*), pp. 101-105; Kenmochi, Takehiko, *La Divina Commedia di Dante e gli scrittori dell'Età di Shōwa* (*Dante Shinkyoku to Shōwa no sakka tachi*), p. 63; Nogami, Soichi, *Gli studi danteschi in Giappone nelle Età di Meiji e Taishō* (*Meiji Taishō ki no Nihon no Dante kenkyū*), p. 2.

una traduzione cinese, e quarant'anni prima di una traduzione coreana".⁷ Ma il Giappone non si ferma qui: la prima traduzione basata sull'originale è stata compiuta l'anno dopo da Masaki Nakayama, che traduce allo stesso tempo *Vita nuova* per poi realizzare in giapponese l'opera omnia dantesca nel 1925; la versione finora più letta di sempre, di Heizaburō Yamakawa (1914-1922), oggi facilmente reperibile tra i tascabili dell'editore Iwanami, viene, invece, conclusa l'anno dopo la ricorrenza del sesto centenario, frutto di un intenso lavoro decennale, condotto assieme al famoso mecenate Jukichi Ōga (1865-1937), al tempo attivo a Osaka, il quale ha sostenuto e incoraggiato gli studiosi come i due sopracitati Nakayama e Yamakawa, mettendo a loro disposizione la propria collezione dantesca, che consta oggi di 2617 volumi, donata all'Università di Kyoto, poi riordinata come *Kyokkō bunko*. Di questo patrimonio importante per gli italianisti giapponesi il catalogo integrale redatto da Ōga stesso in inglese viene pubblicato non in patria, ma a Firenze: *Bibliografia dantesca giapponese* di Jukichi Ōga per la casa editrice Olschki (1930, 2007).

Ma il popolo giapponese leggeva Dante ben prima che venisse pubblicata la traduzione completa, servendosi di edizioni di bassa caratura, per così dire, o in ogni modo riconosciute di scarso interesse dall'Accademia di allora come di oggi. Infatti qui troviamo un altro filone che si conduce al grande successo dell'anniversario del 1921, un campo slegato da quello degli specialisti e aderente ai lettori comuni. Le versioni edite da questa cerchia dilettantistica portavano un titolo tanto particolare quanto significativo come *Shinkyoku monogatari, I racconti della Divina Commedia*. Sono traduzioni in prosa senza note, scomparse perché accorpate nel testo, dove ci si avvale di uno stile immediatamente decifrabile, adatto per conoscere gli episodi concatenati, per farsi insomma un po' di idee sull'opera di Dante.

Il primo esempio di *Shinkyoku monogatari* (non *Shinkyoku*) compare nel 1903, pubblicato dalla casa editrice Toyama bō di Tokyo, stilato interamente dal "cantare eufemistico di Masaru Shigeno", come descritto nella pubblicità di allora sul giornale "Asahi" (5 febbraio 1904). In quella versione raccontata in prima persona, l'io poeta narrante, diventa semplicemente Dante stesso, creando così la percezione di una voce

⁷ Di prossima pubblicazione il suo studio sulle traduzioni del mondo della *Commedia*.

coerente avviata dalla premessa biografica alla *Commedia*, che viene ridotta integralmente a meno di cento pagine.

Il secondo caso si registra dieci anni dopo, con la versione di Ainosuke Takatsuki munita di una breve premessa di Rintarō Mori, detto Ōgai, il padre di *Shinkyoku* (casa editrice Jitsugyō no Tomo sha di Tokyo, 1915), che esordisce con questa frase: “Non è facile riassumere opere celebri del mondo”. È una chiara presa di posizione, per la quale tramite un formato rimaneggiato Takatsuki e Ōgai cercano di portare i classici europei tra le mura domestiche delle famiglie giapponesi.

Negli anni prima della grande guerra non abbiamo ancora la traduzione completa o quanto meno rigorosa della *Commedia*, ma due versioni raccontate sì, mentre abbiamo già alcuni studi importanti come *Il poeta vate Dante* di Bin Ueda (*Shisei Dante*, Tokyo, Kinkō dō, 1901; ancora prima che esca la silloge di poeti europei, *Il suono della marea – Kaichō on* del 1905⁸), fondatore della prima cattedra di dantologia a Kyoto (1908). Un allievo di Ueda, l’aspirante dantista Harukichi Shimoi non si accontenta più delle versioni rimaneggiate, e allo scopo di leggere l’originale si laurea a Tokyo in lingua italiana nel 1914. L’anno successivo parte per Napoli dove si occuperà dell’insegnamento della lingua giapponese al Reale Istituto Orientale. Sarà Shimoi a tradurre per la prima volta in una lingua europea Akiko Yosano (vedi l’epigrafe, il suo componimento su Dante recepito sul piano esistenziale) sulla rivista “Diana” e nella raccolta *Poesie giapponesi* (1917) in una Napoli futurista avanguardistica. Sarà ancora Shimoi a introdurre in Giappone il fascismo italiano a metà anni venti, conosciuto da vicino attraverso i due protagonisti della politica italiana del periodo, D’Annunzio e Mussolini, ambedue in rapporti cordiali con Shimoi, che non abbandonerà mai l’idea di fondare un archivio dantesco a Tokyo.

Tra i primi saggi danteschi pubblicati in Giappone, esistono anche traduzioni quali *Dante kenkyū* di Charles Eliot Norton⁹ – che fondò

⁸ In questa celeberrima antologia (*Il suono della marea [Kaichō on]*) Ueda pratica diversi esperimenti di traduzione con ventinove poeti europei a partire dai romantici, per passare ai simbolisti fino ai classici. Gli italiani sono tre, Gabriele D’Annunzio, Arturo Graf e Dante. Di Dante abbiamo un solo sonetto, il primo che compare nella *Vita Nuova*: “A ciascun’alma presa e gentil core”.

⁹ L’edizione originale *Aids to the Study of Dante* è accreditata a Charles Allen Dinsmore, che è di fatto il curatore della rassegna di saggi.

la Dante Society nel 1880 – a cura di En Kashiwai per la Kyōbun kan di Tokyo (1906). Tale edizione riporta in appendice le biografie di Villani, Boccaccio e Bruni; e comprende uno studio di Charles Allen Dinsmore. Il curatore Kashiwai, a New York, aveva la conoscenza di Norton, il quale gli raccomandava Dinsmore come critico valido. Di quest'ultimo esce tre anni dopo il volume *I morali del vate Dante* (*Shisei Dante no kyōkun*) del 1909: si tratta questa volta di una edizione ridotta di *Shingeki* (alcuni non chiamavano ancora stabilmente *Shinkyoku*) curata da Tenrai Sumiya, basata sul manuale di Dinsmore, *The Teachings of Dante* del 1901. Analogamente all'autore dell'originale che è pastore di Boston, il curatore Sumiya lavora principalmente da pastore nella zona di Maebashi, appartenente al circuito di Kanzō Uchimura, critico di ispirazione cristiana nel Giappone moderno che creava attorno a sé un gruppo di simpatizzanti di Dante, non esattamente letterati, né intellettuali, insomma non quegli studiosi che discutevano Dante su riviste quali “Bungakukai” (“Il mondo letterario”) del periodo metà anni novanta dell'Ottocento sotto la direzione del suddetto Bin Ueda. In un appello rivolto primariamente alla fascia dei lettori comuni, pertanto, gli slogan del libro di Sumiya, *I morali del vate Dante*, esortano a studiare in Dante la legge di Dio per non vivere infelici, per gli scopi pratici dell'aldiquà. Ma anche per un'edizione relativamente seria come quella in prosa del 1916, curata da Kōten Bungaku Kenkyūkai, troviamo sui giornali una campagna di vendita insistente, con la quale si cerca di persuadere il pubblico alla lettura di questo “romanzo mistico di un amore puro del poeta”, “ideale per le ferie del capodanno, ideale per conoscere le vite dell'oltretomba”.

Sul finire degli anni dieci il pubblico si avvicina al classico dantesco non solo attraverso le edizioni popolari, ma anche tramite film chiamati allora *shashin* (cioè fotografie, intese quelle movimentate). Ne è un esempio il lungometraggio della Milano Films, *L'Inferno* del 1911, con la regia triplice di Giuseppe De Liguoro, un professionista del campo e di due specialisti di Dante, Francesco Bertolini e Adolfo Padovan. Il primo kolossal italiano sbarca due anni dopo al Teatro Imperiale di Tokyo; poi una replica del 1919 in una sala di oltre mille posti del cinema del quartiere Asakusa di Tokyo, San'yū kan, col titolo in giapponese *Dante no jigoku meguri*, letteralmente *Dante nel*

giro dell'Inferno.¹⁰ Nel 1917, lo stesso anno in cui Nakayama realizza la prima traduzione completa basata sull'originale, fanno già una edizione per l'infanzia dal titolo *I racconti degli dèi ed eroi: miti e favole* a cura di Kichizō Fukuda (*Kamisama to eiyū no hanashi: dōwa to densetsu*), dove si raccontano da Robin Hood, Sigfried, Orlando, Ulisse, Cid, sino ad arrivare a riassumere Rāmāyana e Mahābhāratam.

Assai favolosa l'edizione del 1925 *Dante per i bambini: i racconti della Divina Commedia* (*Kodomo no Dante: Shinkyoku monogatari*), a cura di Roson Ashiya con le illustrazioni a colori di Takenosuke Kurosawa di stile Liberty. Seguono altre cinque versioni diverse (nove in totale) di Shinkyoku *monogatari* in forma romanzata fino ad arrivare all'ultimo esempio del 1968 curato da Soichi Nogami, uscito dopo che lo stesso Nogami aveva completato la traduzione della *Commedia*. Come Nakayama, Nogami riordina una versione ridotta per poterla divulgare tra il pubblico più vasto, compresi gli adolescenti (questa traduzione approdò persino alla mia casa, fungendo anche per me da introduzione al mondo dantesco nonché alla letteratura italiana).

Dagli anni Settanta del Novecento non ci sono più traduzioni di tipo *monogatari*, ma la *Commedia* approda anche alla fumettistica con la rivisitazione di Gō Nagai alla serie di illustrazioni di Gustave Doré (1994-1995), già studiata per fare la riduzione filmica del 1911. Al posto di *monogatari* abbiamo un altro stile di traduzione, detta *chōyaku*, traduzione *super* intesa come rimaneggiamento romanzato: nel 2009 ne vediamo il primo esempio, con testo di Makoto Yajima e Masato Satō basato su una edizione coreana di Shoi Soon. Negli ultimi anni lo *Shinkyoku* che circola molto in formato tascabile si intitola *Yasashi Shinkyoku*, che vale a dire “*Easy* Divina Commedia,” il titolo che rappresenta l'edizione del 2008 per la Kadokawa shoten di Tokyo, a cura del romanziere Takashi Atōda, che realizza una sorta di traduzione *super*.

Il filone letterario, nel frattempo, continua a svilupparsi:¹¹ nel periodo prebellico si contano quattro traduzioni complete, i cui curatori ven-

¹⁰ La pellicola torna ora in versione restaurata del 2021 a cura della Cineteca di Bologna per il festival di cinema Historica (Kyoto, gennaio 2022).

¹¹ Circa gli studi danteschi del dopoguerra rimandiamo ai tre articoli del dantista Tomotada Iwakura, che traduce dall'originale il *De vulgari eloquentia* (*Zokugo shiron*);

gono divisi in soli due italianisti e altri anglisti e simili, mentre nel dopoguerra compaiono altre sette edizioni, che sono composte da quattro italianisti diversi e altri specialisti di letterature.¹² In tutto sono undici traduzioni differenti, dodici secondo Hoshino, sedici secondo Blakeley: la statistica è relativa, poiché dipende da cosa ci si aspetta dalla traduzione: nel mio caso con traduzione si intende quella che ci offre il testo integrale dell'originale con un minimo di note necessarie a una decente lettura interpretativa.

Uno dei motivi più sentiti per i quali si continua a tradurlo è da ricondurre a una questione tutt'ora aperta: "Con quale registro possiamo realizzare la traslitterazione di un'opera così antica e così nuova?", Esisteva prima dell'europeizzazione del Giappone un linguaggio scritto del giapponese, chiamato oggi *kobun* o *bungo*. Nella prima metà del Novecento si credeva che per tradurre un classico europeo bisognasse ricorrere al giapponese classico letterario, anche se quel linguaggio era già in disuso nella letteratura contemporanea. Invece nella seconda metà del Novecento la *Commedia* viene tradotta grosso modo nel giapponese *standard* di oggi. È necessario considerare quanto quel toscano poetico disti ormai dalla cosiddetta *koinè* italiana. Alcuni si cimentano ancora in uno stile classicheggiante, mentre l'ultima versione di Hara si basa su quello *standard*. È piuttosto curioso, e il fatto che lo stesso Dante esaminò a sua volta i

Il pensiero linguistico di Dante Alighieri; La critica dantesca in Giappone (1965-1990); Cinquant'anni di studi italianistici in Giappone. Studi danteschi I (Italia Gakkaishi 50 nenkan ni okeru Dante kenkyū no dōkō. Sono 1); Cinquant'anni di studi italianistici in Giappone. Studi danteschi II (Italia Gakkaishi 50 nenkan ni okeru Dante kenkyū no dōkō. Sono 2).

¹² Prima della seconda guerra mondiale ci sono quattro traduzioni integrali, i cui curatori sono: 1. Società di Studiosi dei Classici (Koten Bungaku Kenkyūkai, 1916); 2. Masaki Nakayama (1917); 3. Heizaburō Yamakawa (1914-22); 4. Chōkō Ikuta (1929). Tra questi le versioni di Nakayama e di Yamakawa si basano sul testo originale in italiano. Le altre sette versioni del dopoguerra sono curate da: 5. Sōfū Taketomo (1948); 6. Soichi Nogami (1962); 7. Sukehiro Hirakawa (1966); 8. Hayao Miura (1970); 9. Bunshō Jugaku (1976); 10. Kunisuke Nishizawa (1987); 11. Motoaki Hara (2014). Sui sette traduttori del dopoguerra sono quattro gli italianisti che trattano l'opera anche filologicamente: Nogami, Hirakawa, Miura, Hara. Ne esistono inoltre molte edizioni incomplete, limitate prevalentemente all'*Inferno*, a partire da quella fatta e pubblicata postuma di Bin Ueda (Kyoto, Hoshino shoten, 1918).

diversi “parlati” nel trattato *De vulgari eloquentia* ci procura non pochi dubbi ed esitazioni sulla nostra attuale concezione linguistica.

Traduzioni complete della Divina Commedia

1. Società di Studiosi dei Classici (a cura di Koten Bungaku Kenkyūkai), *Shinkyoku*, Tokyo, Kōryō sha, 1916.
2. Nakayama, Masaki (a cura di), *Dante Shinkyoku*, 3 tomi, Tokyo, Rakuyō dō, 1917.
3. Yamakawa, Heizaburō (a cura di), *Dante Shinkyoku*, 3 voll., Tokyo, Keisei sha, 1914-1922.
5. Taketomo, Sōfū (a cura di), *Shinkyoku*, 4 voll., Osaka, Sōgen sha, 1948.
6. Nogami, Soichi (a cura di), *Shinkyoku*, Tokyo, Chikuma shobō, 1962 (contiene *Shinsei – Vita nuova*).
7. Hirakawa, Sukehiro (a cura di), *Shinkyoku*, Tokyo, Kawade shobō shinsha, 1966.
8. Miura, Hayao (a cura di), *Shinkyoku*, Tokyo, Kadokawa shoten, 1970-1972.
9. Jugaku, Bunshō (a cura di), *Shinkyoku*, 3 voll., Tokyo, Shūei sha, 1976.
10. Nishizawa, Kunisuke (a cura di), *Shinkyoku*, 3 voll., Tokyo, Nihon Toshokankōkai, 1987.
11. Hara, Motoaki (a cura di), *Dante Alighieri*. *Shinkyoku*, 3 tomi, Tokyo, Kōdan sha, 2014.

Bibliografia

- Ashiya, Roson, *Dante per i bambini: i racconti della Divina Commedia (Kodomo no Dante: Shinkyoku monogatari)*, illustrazioni a colori di Takenosuke Kurosawa, Tokyo, Keisei sha, 1925.
- Atōda, Takashi, *Yasashī Shinkyoku (Easy Divina Commedia)*, Tokyo, Kadokawa shoten, 2008.
- Carlyle, Thomas, *On Heroes, Hero-Worship, and The Heroic in History*, London, James Fraser, 1841.
- Dinsmore, Charles Allen, *The Teachings of Dante*, Cambridge, The Riverside Press, 1901.
- , *Aids to the Study of Dante*, Boston and New York, Houghton, Mifflin & Company, 1903.

- , *I morali del vate Dante (Shisei Dante no kyōkun)*, a cura di Tenrai Sumiya, Tokyo, Keisei sha, 1909 (traduzione di Dinsmore 1901).
- Doi, Hideyuki, *Dante in Giappone*, in *Interlinee: studi comparati e oltre*, Firenze, Cesati, 2021, pp. 117-121.
- Fujitani, Michio, Shinkyoku, *Il canto divino, leggere Dante in Oriente*, Trento, Editrice Università degli Studi di Trento, 2000.
- , *Interpretare la Divina Commedia di Dante (Shinkyoku wo yomitoku)* Tokyo, Kyōiku Hyōron sha, 2021.
- Fukuda, Kichizō, *I racconti degli dèi ed eroi: miti e favole (Kamisama to eiyū no hanashi: dōwa to densetsu)*, Tokyo, Ichiō dō, 1917.
- Hara, Motoaki, *Su Dante: La Divina Commedia e la nascita dell'individuo (Dante ron: Shinkyoku to "kojin" no syutsugen)*, Tokyo, Seido sha, 2021.
- Hoshino, Hitoshi, *Il paradiso e la politica – Monarchia e il Paradiso della Divina Commedia (Tengoku to seiji: Teiseiron to Shinkyoku Tengoku hen)*, tesi del dottorato di ricerca presentata all'Università di Kyoto nel 2018.
- , *Il paradiso e la politica: un aspetto della ricezione di Dante in Giappone (Tengoku to seiji. Nihon ni okeru Dante jyuū no ichi sokumen)*, "Studi di cultura italo-giapponese", 56 (2018), pp. 57-70.
- Iwakura, Tomotada (a cura di), *De vulgari eloquentia (Zokugo shiron)*, Tokyo, Tōkai Daigaku shuppankai, 1984.
- , *La critica dantesca in Giappone (1965-1990)*, in *Dalla bibliografia alla storiografia: la critica dantesca nel mondo dal 1965 al 1990*, a cura di Enzo Esposito, Ravenna, Longo, 1995, pp. 245-248.
- , *Cinquant'anni di studi italianistici in Giappone. Studi danteschi I (Italia Gakkaishi 50 nenkan ni okeru Dante kenkyū no dōkō. Sono 1)*, "Studi italiani", 50 (1999), pp. 340-352.
- , *Cinquant'anni di studi italianistici in Giappone. Studi danteschi II (Italia Gakkaishi 50 nenkan ni okeru Dante kenkyū no dōkō. Sono 2)*, "Studi italiani", 51 (2000), pp. 317-326.
- , *Il pensiero linguistico di Dante Alighieri*, Roma, Aracne, 2011.
- Kenmochi, Takehiko, *I primi contatti tra i lettori giapponesi e la Divina Commedia di Dante nelle Età di Meiji e Taishō (Dante Shinkyoku to nihonjin tonō kaikō: Meiji ki to Taishō ki)*, "Studi italiani", 12 (1964), pp. 101-110.
- , *La Divina Commedia di Dante e gli scrittori dell'Età di Shōwa (Dante Shinkyoku to Shōwa no sakka tachi)*, "Studi italiani", 13 (1965), pp. 63-73.
- Kuroda, Masatoshi, *Dante e i suoi tempi (Dante to sono jidai)*, Tokyo, Keisei sha di Tokyo, 1921.

- Kyoto Bungakukai (a cura di Italia Kai – Società italiana), *Studi su Dante (Dante no kenkyū)*, Kyoto, Hoshino shoten, 1921.
- Litten, Freddy, *Japanische Titel von Dantes Commedia 1886-1901*, Norderstedt, BoD, 2021.
- Mori, Ōgai, *Opera omnia (Ōgai zenshū)*, 3, Tokyo, Ōgai zenshū Kankōkai, 1925 (contiene gli articoli su Dante).
- , *Opera omnia (Ōgai zenshū)*, 20, Tokyo, Iwanami shoten, 1937 (contiene il *Diario tedesco – Doitsu Nikki*).
- Nagai, Gō, *Dante Shinkyoku, (Dante. La Divina Commedia)*, 3 tomi, Tokyo, Kōdan, sha, 1994-1995.
- Nogami, Soichi, *Gli studi danteschi in Giappone nelle Età di Meiji e Taishō (Meiji Taishō ki no Nihon no Dante kenkyū)*, “Studi italici”, 14 (1966), pp. 1-6.
- , (a cura di), *Shinkyoku monogatari (I racconti della Divina Commedia)*, Tokyo, Gendai Kyōjō bunko, 1968.
- Norton, Charles Eliot, *Studi su Dante (Dante kenkyū)*, a cura di En Kashiwai, Tokyo, Kyōbun kan, 1906 (traduzione di Dinsmore 1903).
- Ōga, Jukichi, *Bibliografia dantesca giapponese*, Firenze, Olschki, 1930 (seconda edizione anastatica, 2007; una versione ampliata dell’edizione del 1929, *A Dante bibliography in Japan* [Osaka, Printed for Private Circulation]).
- Shigeno, Masaru (a cura di), *Shinkyoku monogatari (I racconti della Divina Commedia)*, Tokyo, Toyama bō, 1903.
- Shimoi, Harukichi e Gherardo Marone (a cura di), *Poesie giapponesi*, Napoli, Riccardo Ricciardi, 1917.
- Suga, Atsuko, *Shinkyoku. Jigoku hen, Dai 1 ka kara dai 17 ka made, (L’Inferno della Divina Commedia. Dal primo al diciassettesimo canto)*, a cura di Michio Fujitani, Tokyo, Kawade shobō shinsha, 2018.
- Takatsuki, Ainosuke (a cura di), *Shinkyoku monogatari (I racconti della Divina Commedia)*, introduzione di Rintarō Mori (Ōgai), Tokyo, Jitsugyō no Tomo sha, 1915.
- Ueda, Bin, *Il poeta vate Dante (Shisei Dante)*, Tokyo, Kinkō dō, 1901.
- , (a cura di), *Il suono della marea (Kaichō on)*, Tokyo, Hongō shoten, 1905.
- , (a cura di), *Dante Shinkyoku (traduzione parziale)*, Kyoto, Hoshino shoten, 1918.
- Ura, Kazuaki, *Per la contestualizzazione degli studi danteschi (Dante hihyō no kōzōka)*, “Gendaishi Techō Tokushū Dante” (Taccuino della poesia contemporanea – Speciale Dante), 7.29 (1986), pp. 201-206.
- , *Studi danteschi I: Vita Nuova, struttura e citazioni (Dante kenkyū I: Vita Nuova, kōzō to in’yō)*, Tokyo, Tōshin dō, 1994.

- , *Una proposta sulla divisione in capitoli della Vita Nuova (Hitotsu no kokoromi: Vita Nuova no shōwake wo meguru)*, in *Report to the MEXT and the JSPS*, (B)(1)09410001, 2001, pp. 166-277.
- Yajima, Makoto e Masato Satō (a cura di), *Il diario dell'oltretomba di Dante. Traduzione super in prosa della Divina Commedia (Dante no shigo sekai nikki: chō-yaku shōsetsu de yomu Shinkyoku)*, 3 tomi, Tokyo, Cosmo21, 2008-2009 (traduzione dell'edizione coreana di Shoi Soon).
- Yosano, Akiko, *Sole e rose (Taiyō to bara)*, Tokyo, Ars, 1921), in *Opera omnia di Akiko Yosano (Yosano Akiko Zenshū)*, 3, Tokyo, Bunsen dō, 1972 .